

Per approfondire...

Dal Catechismo degli adulti “La Verità vi farà liberi”

[658] La domenica è il giorno del Signore risorto, la Pasqua settimanale. Da sempre caratterizza la vita di ogni comunità e di ogni vero credente: “È il giorno del cristiano, il nostro giorno”. Ci riuniamo in assemblea per incontrare il Crocifisso risorto, per ascoltarne la parola, per attuare la comunione con lui nell’eucaristia. Facciamo festa; ci riposiamo dal lavoro; ci dedichiamo alla famiglia, agli amici, alla contemplazione, alle opere di carità, al gioco, al contatto con la natura. Questi valori sono tutelati dal comandamento di Dio e dalle leggi della Chiesa. Pregustiamo così l’ottavo giorno fuori del tempo, “la pace senza sera”, l’armonia perfetta del regno di Dio, e diamo significato anche ai giorni feriali della fatica. Purtroppo per molti, anche cristiani, la Pasqua settimanale si riduce a un fine settimana: consumista, nervoso e vuoto.

[1233] “Disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”” (Gv 14,6). Il Signore Gesù è l’unica via per arrivare al Padre, perché è la rivelazione di Dio in questo mondo e la comunicazione della sua vita agli uomini. È la via, perché è anche la meta: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30). L’originalità del cristianesimo è proprio questa: Dio si è fatto uomo e ci chiama a vivere eternamente con sé; si è donato nella storia, perché vuole donarsi nell’eternità. Le altre religioni intuiscono che esiste la divinità, sorgente misteriosa di ogni cosa; avvertono che, dopo la morte, ci deve essere un premio per i giusti e un castigo per i malvagi. Ma sono lontane dal pensare che Dio abbia condiviso personalmente la nostra condizione umana, legandosi a noi per sempre, e che il premio destinato ai giusti sia la partecipazione alla vita stessa di Dio. Lieti nella speranza

[1234] “Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1Gv 4,11). Se crediamo che Dio è arrivato a dare il Figlio unigenito e lo Spirito Santo per attirarci a sé, dobbiamo anche noi amare senza misura e costruire la Chiesa come comunità di carità al servizio di tutto il mondo. Cristo è la via “nuova e vivente” (Eb 10,20) da seguire e la meta dove incontreremo il Padre. Lo Spirito Santo ci unisce sempre più a lui e ci rende “lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli” (Rm 12,12-13). “Canta dunque come il viaggiatore, canta e cammina, senza deviare, senza indietreggiare, senza voltarti. Qui canta nella speranza, lassù canterai nel possesso. Questo è l’alleluia della strada, quello l’alleluia della patria”.

DALLA CHIESA TERRENA ALLA CHIESA CELESTE indicazioni pastorali per l’anno 2018-2019

1. UN TEMA SCOMODO

Il tema che ci impegnerà pastoralmente in questo anno è indubbiamente un tema “scomodo”, che pur facendo parte integrante della nostra fede cattolica, viene scarsamente affrontato; di esso si parla poco, perché la cultura imperante non ama parlare di morte e di tutto ciò che vi è collegato; sembra quasi che oggi ci si ponga solo il problema di vivere, mai quello di morire. La morte risulta quindi essere una grande assente, o meglio una realtà che si tende a rimuovere dalla nostra quotidianità. Per chi ha ricevuto il dono della fede in Cristo, parlare di morte è doveroso, come lo è parlare soprattutto di risurrezione, perché proprio in questo ambito hanno tutta la loro valenza parole come speranza e salvezza. Proprio per questo il tema non è da evitare, ma da affrontare in maniera giusta e farne perno per comunicare la gioia del Vangelo. Trascurare questo tema, impoverisce la nostra fede e la possibilità di crescere nella consapevolezza della salvezza donataci da Cristo morto e risorto.

2. VITA ETERNA E SANTITÀ

L'impostazione di questo anno pastorale non può non tenere conto del tema proposto da Papa Francesco con la sua Esortazione Apostolica *"Gaudete et exsultate"*; santità intesa come vita nuova in Cristo, facendo riferimento alla *Lumen Gentium*, quando parla di Chiesa pellegrinante verso la pienezza della gloria del Regno. È importante che ciò che riguarda le realtà ultime della nostra esistenza terrena e la pienezza della vita alla quale siamo diretti, venga presentato nella luce positiva della bellezza della vita cristiana vissuta in pienezza già in questo mondo per giungere alla contemplazione di Dio così come è quando lo vedremo faccia a faccia nel suo Regno.

L'immagine della Gerusalemme celeste, così come ce la presenta il libro dell'Apocalisse, può essere assunta come riferimento circa la meta ultima del nostro cammino, e guardando agli affreschi del Camposanto, in particolare alla Tebaide, si può vedere come la santità si raggiunge per vie diverse. Non è da dimenticare che nella successione degli affreschi del Camposanto c'è pure la storia di San Ranieri, insieme a quella dei martiri Efisio e Potito.



"Non temere! Io sono il Vivente!"

*Il Signore Risorto si presenta alla Chiesa
aprendole il cammino della Storia.*

Novembre 2018